

Marco 13: ³³ State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel momento. ³⁴ È come un uomo che si è messo in viaggio, dopo aver lasciato la sua casa, dandone la responsabilità ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito, e comandando al portinaio di vegliare. ³⁵ Vegliate dunque perché non sapete quando viene il padrone di casa; se a sera, o a mezzanotte, o al cantare del gallo, o la mattina; **36** perché, venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷ Quel che dico a voi, lo dico a tutti: "Vegliate"».

Mai come in un'occasione di una morte improvvisa e prematura come quella di Barbara questo passo del vangelo di Marco diventa drammaticamente attuale e ci spinge a riflettere sulla fragilità della nostra vita terrena.

Tutti noi sappiamo di dovere morire ma senza sapere né dove né quando e questo ci intimorisce: paura dell'ignoto, paura della sofferenza.

Tutti noi abbiamo provato la perdita di persone care e ne abbiamo fatto esperienza diretta.

Noi cristiani abbiamo fiducia in quello che ci viene testimoniato dalla Scrittura per cui siamo certi che “colui che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti vivificherà anche i *nostri* corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in *noi*”¹.

È proprio per questa fiducia nell'agire di Dio che oggi ci stringiamo intorno a suo marito Stefano, ai loro figli ai genitori ed al fratello di Barbara, ai suoi suoceri e tutti voi che l'avete conosciuta ed apprezzata.

Noi oggi condividiamo l'annuncio dell'evangelo della resurrezione perché sappiamo che il distacco che abbiamo da Barbara è solo per un tempo.

¹ Da Romani 8, 11

Partendo da questo presupposto le esortazioni di Marco a stare in guardia ed a vegliare mostrano tutta la premura del Signore a tenerci pronti alimentando ogni giorno la nostra fede con la Sua Parola e mettendoci ogni giorno nelle mani di Dio per essere guidati dal Suo Santo Spirito.

Barbara ha sempre cercato di vivere la sua fedeltà al Signore ed aveva consapevolezza del nostro essere fragili creature, come pure della necessità di mantenere un costante legame con Dio tanto nelle avversità quanto nelle cose piacevoli della vita, ha maturato esperienze diverse nella fede in quanto ha potuto conoscere comunità diverse nella forma ma tutte fondate sulla centralità di Cristo come Signore e Salvatore.

Sarà proprio Cristo, al Suo ritorno che vivificherà Barbara così come tutti coloro che l'hanno preceduta nella morte terrena e che la seguiranno nei tempi futuri.

La resurrezione non appartiene alla nostra esperienza diretta, ma è il patrimonio di coloro che stanno in guardia e vegliano, di coloro che hanno fiducia in Cristo che è resuscitato e in Dio che risuscita.

Barbara ha sempre cercato di vivere con fede e attraverso di essa ha scoperto il ponte che porta alla resurrezione e che, con la sua testimonianza chiede anche a noi di scoprirlo.

Questa fede non è una illusione consolatoria, quella fede che vuole vedere il dolore, la sofferenza e la morte come espressione di una volontà di Dio e una vaga promessa dell'aldilà come luogo di conforto di ogni cosa.

Il ponte della fede è quello che riconosce un Dio che ci offre un tempo in questo corpo mortale ma anche il tempo senza limiti del Suo Regno, noi siamo chiamati a vivere con vigilanza attraverso il tempo della prova e della fragilità per scoprire il dono del Dio della resurrezione al quale ha chiamato Barbara, ma anche ciascuno di noi.

Penso che il modo migliore per onorare la memoria della nostra Barbara sia proprio quello che stiamo facendo ora anche in futuro rimanendo in guardia e vigilanti nella nostra fede che talvolta è sicura e altre volte si esprime con balbettii per ricordare che Cristo è morto e per noi ed è risorto e che alla morte non spetta l'ultima parola.